

Domenica III del Tempo Ordinario (Anno C)

(Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21)

Tutta la vita pubblica del Signore è una continuazione della Sua prima “manifestazione” come Figlio di Dio che abbiamo celebrato nella solennità dell’Epifania e poi nella festa del Battesimo del Signore. Il Vangelo di Luca, scritto scrupolosamente, come dichiara il suo stesso autore, sulla base di «ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi», lo documenta fin dalle prime parole. E lo documenta con “solennità”.

Infatti il primo atto che Gesù compie, secondo quanto riferisce Luca, è quello di insegnare “autorevolmente” spiegando, come fece nella sinagoga di Nazaret, che ciò che nella sacra Scrittura si riferiva al Messia Salvatore doveva essere riferito a Lui, perché in Lui e solo in Lui si realizzava ciò che era stato predetto dai profeti. Gesù dichiara di essere il Messia, il Salvatore («Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione») – Lui solo e non un altro – e ne avrebbe dato le “prove tangibili” («mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l’anno di grazia del Signore»), offrendo ai suoi ascoltatori e discepoli la possibilità concreta per verificarlo.

Tutta la Sua vita pubblica offre gli elementi per la “verifica” della natura divina, oltre che umana, di Gesù.

– Gli “insegnamenti”: «rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità» (*Lc 4,32*).

– I “miracoli” e gli atti che compie: «comanda con autorità e potenza» (*Lc 4,36*).

– Le “profezie” sulla “storia prossima” e “locale” (il tempio di Gerusalemme: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta», *Lc 21,6*) come sul “destino del mondo” intero e dell’umanità intera («Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con potenza e gloria grande», *Lc 21,25-27*).

C’era, però, un equivoco su quello che doveva essere la “salvezza” e su come doveva essere il “salvatore”. Ci si era illusi che il problema del popolo fosse semplicemente “sociale” e “politico”. Si pensava che «portare ai poveri il lieto annuncio» volesse dire risolvere i loro problemi materiali (denaro e potere), che «proclamare ai prigionieri la liberazione» volesse dire farli uscire di prigione lasciandoli ladri e assassini. Gesù spenderà la Sua vita pubblica a far capire alla gente che il problema umano non può essere ridotto solo ad intervento sociale e a politica. Lui è venuto per convincere il mondo che la giustizia tra gli uomini si ripara riparando la giustizia dell’uomo con Dio Creatore. La Salvezza, quella vera, arriva al punto di restituire la Grazia perduta con il peccato originale e con i conseguenti peccati attuali. Fermarsi al sociale e alla politica è un inganno e un’illusione, perché non cambia il cuore dell’uomo e lo lascia nel suo male più interno.

Purtroppo dobbiamo constatare che oggi, non solo nell’umanità, ma anche nella Chiesa si sta ricadendo nello stesso errore, si sta ingannando la gente riducendo il cristianesimo ad un’ideologia politica, ad un impegno sociale per i poveri e i migranti e non si annuncia più

Cristo Figlio di Dio, non si è più capaci di annunciare che Cristo salva restituendo la giustizia nel rapporto con Dio Creatore, risanando l'anima per poter ottenere il risanamento anche della vita materiale. Che cosa stanno ricavando i giovani dalla giornata mondiale a Panama? Non l'Annuncio di Cristo e il richiamo alla "conversione" e alla "fede", ma solo il sentimentalismo dello stare insieme a tanti (sono poi davvero tanti?) altri come loro ai quali si dice di sognare e che non c'è bisogno di nessuna conversione, ma basta l'impegno politico e sociale. E questo sarebbe il cristianesimo?

– Oggi è evidente che l'uomo non basta a se stesso per "capire" come vanno le cose, perché il vivere come se non ci fosse Dio Creatore, il sovvertire i suoi comandamenti, ha prodotto un mondo impossibile da vivere, dei sistemi economici e politici che si stanno bloccando in tutto il pianeta, degli stili di vita inumani che fanno impazzire la gente, fino a condurla a farsi del male per disperazione (corruzione, furti, assassinii efferati, satanismo).

– E non solo una lettura non cristiana, non trascendente della storia non basta per "capire", ma una prassi basata su una tale comprensione pagana dell'uomo non basta per "salvare" l'uomo dalle conseguenze negative che produce. Occorre riprendere la visione cristiana e mettere in atto la conseguente etica personale e la dottrina sociale, facendo ricorso all'azione diretta del Signore per la Salvezza se si vuole uscire dall'attuale situazione.

– Oggi la perdita della ragione che si accompagna alla perdita della fede, che ha intaccato ormai troppi uomini e ambienti istituzionali della Chiesa e anche troppi credenti, sta conducendo molti in un baratro, in preda ad un'ubriacatura satanica, come i porci del Vangelo nei quali si scaricarono i demoni cacciati da Gesù («I demoni [...] entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò», *Lc* 8,33).

– Oggi occorre "pregare nel modo giusto", domandare le "cose giuste" per la nostra e l'altrui salvezza da questo suicidio della ragione e della fede, dell'umanità e delle comunità cristiane («domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri», *Gc* 4,3). E ciò che va domandato è il ritorno dei pastori, dei governanti e del popolo intero a Dio Creatore e ai Suoi comandamenti, a Cristo unico Salvatore e alla Sua vera dottrina. La prima lettura ci offre un quadro di questo modo di stare davanti al Signore e fare tesoro del Suo insegnamento, da parte dei pastori e del popolo («il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea [...] Lesse il libro sulla piazza [...] tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge»). Solo in questo modo ciascuno troverà il suo posto ("vocazione") nel corpo ecclesiale, nella comunione dei santi, nell'universo e nella creazione, sentendosi a casa sua («ognuno secondo la propria parte»). È la descrizione offerta dall'Apostolo Paolo nella seconda lettura. Nella Chiesa si deve tornare a Cristo e smetterla di ridurre tutto a politica: peggio ad una politica di infimo livello, come se Cristo non fosse più il centro di tutto e se Dio non c'entrasse se non marginalmente! Con l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi, preghiamo domandando al Signore che ci conceda la grazia di quel risanamento della nostra anima, della Chiesa di oggi e, di conseguenza, del mondo di oggi, che ci faccia tornare a sentirci in essa nuovamente a casa nostra, legati a quell'eternità definitiva che è la vera casa di ciascuno. Il Signore lo ha promesso e lo sta già realizzando: «Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via» (*Gv* 14,2-4).

Bologna, 27 gennaio 2019